

mento, tanto più ingiusto in quanto che la classe di funzionari di cui parliamo non ha mai minacciati scioperi, nè tentato di ottenere con metodi violenti quanto si dovrebbe concedere in base ai più elementari concetti di equità.

Accenno brevemente ad altri modesti desiderata: i portalettere rurali vorrebbero avere la concessione gratuita del porto d'armi.

Quando si pensa che ad essi sono consegnati dei valori, quando si pensa alla funzione delicata che essi compiono nel trasporto delle corrispondenze a domicilio, si deve anche ritenere indispensabile che ogni portalettere abbia un'arma non solo per la difesa personale, ma per quella dei valori che gli sono affidati, e che possono essere in pericolo se, come spesso accade, si devono percorrere delle zone isolate, delle zone in cui le aggressioni possono essere facili. A mio modesto avviso, la rivoltella e quindi il porto d'armi gratuito è necessario per il portalettere, come la borsa per deporvi la corrispondenza.

D'altra parte, per tale concessione non si dovrebbero fare grandi sacrifici. Come non si tratterebbe di gravare di molto il bilancio del Ministero delle poste, quando gli agenti postali rurali si esonerassero dalla tassa sulle biciclette, con le quali si rende più sollecito, nelle campagne, il recapito della corrispondenza.

In altra occasione parlai, ed ora accenno appena per non ripetermi, della necessità di accogliere prontamente i voti espressi dagli impiegati postali, dai ricevitori, dai supplenti, circa le cauzioni, i miglioramenti di stipendio, la concessione di riduzioni di viaggio ed altro; cose tutte note ma che rimasero sempre inascoltate.

Altro non aggiungo per mantenere la promessa fatta all'onorevole Presidente di essere breve; raccomando soltanto all'onorevole ministro di voler tenere in considerazione tutto quanto gli ho esposto, di voler ricordare la necessità di aumentare le collettorie e le ricevitorie postali e la necessità di far passare di categoria alcuni uffici postali delle campagne, per rendere sempre migliore questo servizio postale; di volere poi fare in modo che le concessioni di questi uffici siano fatte con criteri di maggiore giustizia distributiva. Perché in certe località questi uffici, anche ora che si dice di non avere mezzi, si concedono; e, badi onorevole ministro, che alcune concessioni sono state fatte in seguito a do-

mande recentissime mentre, per tante altre località, alle nostre sollecitorie si risponde con una letterina cortese che ripete la solita frase: si terrà presente la pratica per quando le condizioni di bilancio consentiranno l'istituzione di nuovi uffici.

Onorevole ministro, ella mi ha dato più volte prova di buona volontà ed io confido che vorrà provvedere, in parte almeno, a quanto ebbi l'onore di esporre ora e con cui si vuol raggiungere, ripeto, non solo il miglioramento di una classe di impiegati, ma più specialmente di un servizio cui, come ben dice l'onorevole relatore, sono affidati gli affari, i sentimenti, gli interessi della intera Nazione. (*Congratulazioni — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bignami.

BIGNAMI. Consenta la Camera che io richiami brevemente la sua attenzione su un problema, del quale ebbi già occasione di occuparmi diverse volte in quest'Aula, e per il quale la Camera stessa votò rilevantisimi fondi nella passata legislatura. Voglio dire il problema telefonico, problema che presenta sempre delle grandissime incognite dal lato finanziario, e che dà luogo ad una infinità di lamenti.

Io sono perfettamente conscio del momento nel quale parlo, che è estremamente difficile per la vita nazionale e che tiene l'animo sospeso per questioni ben più gravi, e quindi mi limiterò a brevissime considerazioni, le quali si ispireranno da un lato alle esigenze del servizio, dall'altro alle condizioni particolari del bilancio, che tutti sappiamo non permette ora e non permetterà forse per diversi anni ancora di destinare a questo servizio altri fondi, come purtroppo sarebbero necessari per la migliore possibile soluzione del problema.

Io non ho bisogno di richiamare l'attenzione della Camera sull'importanza delle comunicazioni nella vita moderna; ne abbiamo continuamente la prova.

L'abbiamo visto anche a proposito della guerra a cui assistiamo, nella quale la rapidità delle comunicazioni porta risultati favorevoli a chi ne può disporre in questa enorme sciagura, capitata sull'umanità; lo abbiamo pure visto di recente nel grande disastro del terremoto.

La rapidità delle comunicazioni certo avrebbe dato modo al Governo di rendersi subito conto della entità e dell'estensione del disastro...

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Vennero subito...